



Marcello Flores

pagine 378, euro 25,00

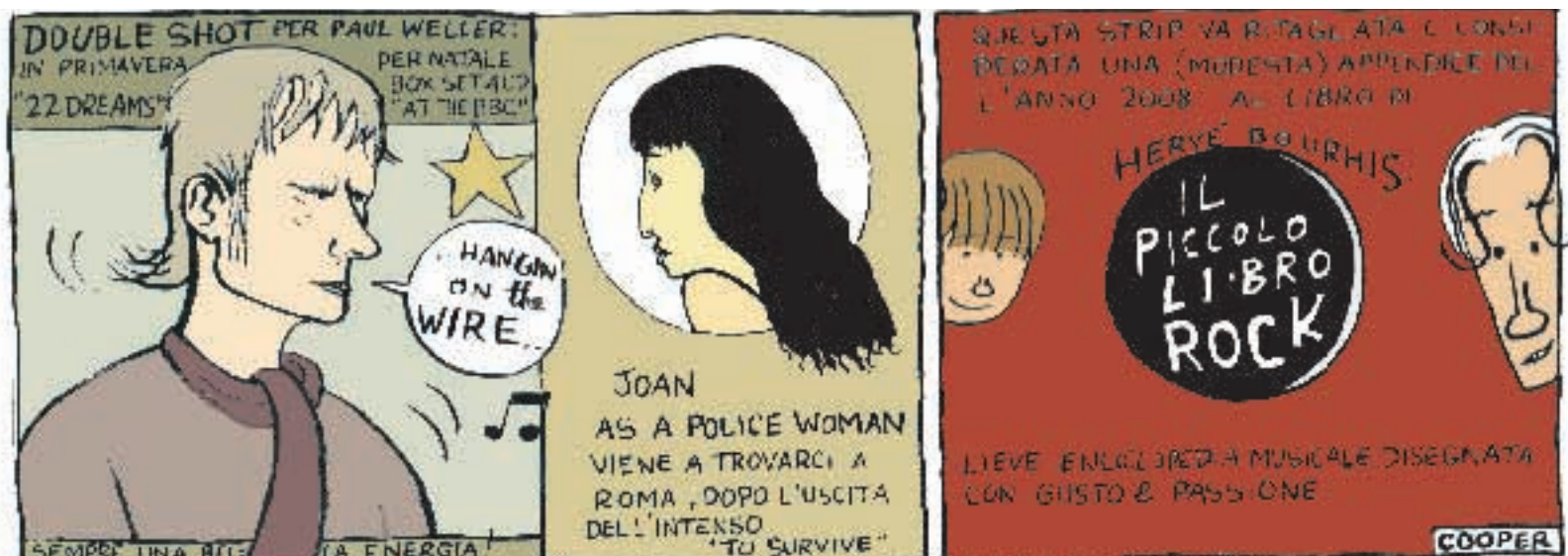
Il Mulino



Antonio Cassese

pagine 384, euro 25,00

Feltrinelli



nazione», ma purtroppo «senza riuscire a fondermi in Walser». È il momento, tuttavia, in cui il dottor Pasavento (ovvero Vila-Matas) vede per la prima volta in vita sua «qualcosa del mondo che anche Walser aveva guardato». Non è, questo, un bellissimo gesto d'amore, che anche noi abbiamo compiuto almeno una volta con un personaggio del passato?

GLI ALTER-EGO

Pasavento scompare a poco a poco, progressivamente, con estrema cautela, perché il romanzo di Vila-Matas è l'elogio dell'arte di sparire, di sottrarsi agli occhi degli altri, come ha fatto Walser, come hanno fatto Salinger, il fisico Majorana, il matematico Grothendieck, forse Federico Caffé. Prima di scomparire veramente (con il nome di Pynchon, guarda caso) in una città di mare immaginaria chiamata Lokunovo (luogo nuovo), Pasavento si dà per scomparso e si accorge che nessuno lo cerca. Ha eletto a sua residenza l'Hotel de Suède al 31 di rue Vaneau (Parigi), un albergo e una via che esistono davvero e dove s'incrociano numerosi fantasmi. In rue Vaneau ha vissuto Carlo Marx, vi hanno abitato Julien Green ed Emmanuel Bove, che spesso invitava Gide a giocare a scacchi a casa sua, permettendogli sempre di vincere per non offenderlo. Qui Andrés Pasavento diventa il dottor Paravento, che a sua volta crea un alter-ego scrittore, che si chiama dottor Ingravallo, come il protagonista del *Pasticciaccio* di Gadda, in una sorta di gioco delle scatole cinesi, tutte contenute in quella che ha per nome Vila-Matas. E quello dei rimandi e degli specchi è proprio un gioco che aveva già sperimentato lo stesso Walser ne *Il Brigante*, romanzo più volte citato in questo libro. ●

Squinn, il templare più ricercato di Parigi

Nel romanzo postumo di Franco Cuomo la storia avvincente di un cavaliere alle prese con gli intrighi dei potenti



Il tradimento del templare

Franco Cuomo

pp. 347, euro 17,50

Baldini Castoldi Dalai

È la storia di Squinn, il templare che consegnò agli inquisitori di Filippo il Bello il Gran Maestro Jacques de Molay, e che conosce il segreto di una reliquia capace di assicurare al suo detentore un potere enorme.

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Il uomo più ricercato dalla Francia - il protagonista del romanzo postumo di Franco Cuomo - si chiama Esquieu de Floyran, detto Squinn: ricercato dagli agenti del re, ricercato dai mendicanti assassini, ricercato dai cavalieri neri «kadosh»... Per scoprire il motivo di tanto accanimento nei confronti di questo personaggio a metà tra storia e leggenda basterà leggere il romanzo che lo scrittore - autore tra l'altro di tanti testi teatrali e di un saggio, *I dieci*, distribuito di recente con *l'Unità* - ci ha regalato ad un anno dalla sua morte: *Il tradimento del Templare*. È una spy story molto avvincente, piena di misteri a cominciare dall'identità di Squinn. Il suo nome è arrivato fino a noi trascritto in

vari modi, ma a quanto pare Cuomo, per il protagonista del suo romanzo, ha preferito il nome di Esquieu de Floyran, detto Squinn, così come compare in alcune fonti e documenti inediti d'archivio da lui consultati. Detto questo, chi non si accontenta di un nome ma vuole dare un volto a questo personaggio ha l'opportunità di farlo inviando un disegno per e-mail o per posta. Le regole del gioco sono indicate nel sito dell'autore (www.franco-cuomo.it). Tutti i disegni inviati verranno presentati al pubblico di internet. Il più votato diventerà ufficialmente il ritratto del cavaliere (entro il 26 gennaio 2009).

POTENTI E MISERABILI

Attorno a Squinn ruotano altre figure dell'epoca: da Dante Alighieri a diversi personaggi islamici, una variegata folla di potenti e miserabili. Ma la tesi di fondo che attraversa il libro è una sola: Squinn ha fornito agli inquisitori di Filippo il Bello le informazioni che portarono alla rovina del Tempio. Ma in qualche modo, scavando nelle motivazioni che portarono Squinn a compiere quel gesto, il protagonista riesce a riscattarsi. Cuomo ci racconta, dunque, la storia di un degrado, quello dell'Ordine del Tempio al ritorno dalla Terrasanta e la delusione dei suoi cavalieri, coinvolti in operazioni finanziarie e intrighi. Ecco perché Squinn tradisce: per recuperare l'antica dignità del Tempio. ●

Divertirsi con i classici Si può

Giuseppe Zaccaria scherza con la nostra letteratura

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

Quando un critico serio e rigoroso come Giuseppe Zaccaria decide di divertirsi, non può che divertire parecchio anche i lettori. Professore universitario di Letteratura italiana, nel delizioso libretto *Al mare sarà sera, Sara. Notizie dallo stato libero di Parodia* (pref. di Margherita Oggero, Edizioni Mercurio, pp. 94, euro 10,00), Zaccaria offre infatti una serie di parodie di celebri brani della nostra storia letteraria, ma anche giochi di parole e scherzi, al limite del surreale, sulla lingua italiana. Ecco quindi le variazioni su titoli celebri, dal *Pedone* di Platone a *Pidocchio* di Collodi, con tanto di trame. Ma ci sono anche alcune interessanti proposte «per un riformatorio della didattica». Con un simpatico sfidato agli esercizi delle antologie: «Commenta i seguenti versi: "M'illumino d'immenso". Fanno parte di una poesia breve, lunga o lunghissima? Ci sono nella letteratura italiana delle poesie più lunghe? Indicare quali». Il libro presuppone la conoscenza della storia letteraria. Anzi, potrebbe essere un test molto efficace vedere quanti dei riferimenti saranno riconosciuti dagli studenti. ●